

Il Sole

# 24 ORE

del lunedì

Lunedì  
29  
Giugno 1992

TASSA PAGATA PER I.P.

Anno 128°  
Numero 175



206297

Prezzi di vendita all'estero: Austria sc. 26, Belgio bfr. 75, Francia fr. 12, Costa Azzurra fr. 12, Germania dm. 3,5, Grecia dr. 450, Inghilterra lbs. 1,30, Lussemburgo lfrs. 50, Danimarca kr. 15, Olanda hfl. 4,00, Spagna pts. 230, Portogallo escudo 350, Malta cm. 32, Svizzera interna sfr. 2,80, Svizzera Canton Ticino sfr. 2,50, Usa E. Coast \$ 2,25, Usa W. Coast \$ 2,50, Canada E. Coast \$ can. 2,50, Canada W. Coast \$ can. 3,00, Sud Africa rand 7, Marocco dh. 20, Ungheria huf. 200, Ussr rub. 3.

Sped. abbon. post. Gruppo I/70

Una copia  
L. 1.300

Marketing, qualità produttiva e tecnologia

## Vino, in tre punti nodali la chiave per la crescita

La Lombardia è il più grande mercato di consumo di vino in Italia: si stima che ogni anno i nove milioni di abitanti di questa regione ne consumino oltre 12 milioni di ettolitri. La produzione locale oscilla intorno a 1,5 milioni di ettolitri; essa proviene principalmente da quattro zone: l'Oltrepò pavese, la Franciacorta, il Garda bresciano e la Valtellina. Un aspetto interessante dell'enologia lombarda è che quasi un terzo della sua produzione (30% circa) si fregia della Denominazione d'origine controllata, suddivisa in 13 denominazioni e 39 sottodenominazioni.

Un elemento assai indicativo sul livello qualitativo del prodotto è dato dal fatto che questa regione è una delle più importanti fornitrici di spumante. Di tutte le tipologie: il raffinato "Chardonnay" della Franciacorta, l'esuberante "Pinot Nero" e il suo elegante fratello "Bianco" dell'Oltrepò pavese. In Lombardia — garantisce Antonio Denari, simbolo della spumantistica nazionale, nonché presidente della Cantina sociale di Santa Maria La Versa — esiste il serbatoio di uve per base spumante più grande del mondo, dopo la francese Champagne. Nonostante questa potenzialità, i problemi alla vitivinicoltura lombarda non mancano. E possono essere assimilati a quelli delle altre Regioni; ossia eccedenze, prodotti di bassa immagine, mancanza di politiche di comunicazione e gelosie tra parrocchie.

Dice Gianni Zonin, neopresidente dell'Unione italiana vini: «I problemi specifici possono essere riassunti in tre punti nodali: il marketing, la qualità produttiva, la tecnologia». Zonin, che è a capo di uno dei più importanti gruppi vitivinicoli del Paese, conosce bene la realtà viticola della Lombardia per avere,

la sua famiglia, acquistato un paio d'anni fa due tenute sulle colline tra Broni e Stradella. Dice: «Finora solo le grandi aziende hanno avviato politiche di marketing, mentre sarebbe opportuno estendere queste metodologie anche ai medi e piccoli vitivinicoltori. Inoltre, accanto al marketing, bisogna dare più importanza alla qualità produttiva e alle nuove tecnologie, attraverso selezioni clonali e scelte dei ceppi di lie-

del Consorzio Franciacorta, Paolo Rabotti (insieme alla famiglia Folonari è titolare della tenuta Monterossa di Bornato) sostiene che con il Consorzio si è voluto dare una regolamentazione a tutto, evitando di lasciare al buon senso dei produttori», dall'altro Mattia Vezzola — direttore dell'azienda Bellavista di Erbusco — è convinto che la vitivinicoltura dell'area nel prossimo futuro dimostrerà ancora più di ora il suo enorme potenziale e la sua vocazione alla produzione di spumante». Politica e prospettive condivise dalla totalità dei produttori di Franciacorta, i quali dedicano sempre più risorse economiche e finanziarie alla crescita delle proprie aziende, come dimostra il recente ampliamento delle cantine da parte dell'agricola Uberti dell'omonima famiglia di Erbusco.

Produzione di vino e di spumanti di qualità, ma anche capacità di produrre prodotti che aiutano al miglioramento qualitativo delle vigne e dei vini. Ben pochi



Il tempo della vendemmia in Valtellina

viti da destinare alla vinificazione sia dei vini tranquilli, sia degli spumanti».

Per Maurizio Zanella, l'inventore di Ca' del Bosco e sostenitore della politica di qualità dei vini di Franciacorta, le difficoltà del mercato possono e debbono essere affrontate con politiche di selezione qualitativa e, soprattutto, adottando un codice di produzione che privilegi la qualità, senza lasciare nulla al caso. «In un momento di crisi — afferma — bisogna dimostrare di fare le cose per bene. E noi viticoltori di Franciacorta questo lo abbiamo dimostrato in passato e lo abbiamo confermato con la creazione, tre anni fa, di un consorzio che contiene una serie di regolamenti a cui i soci debbono assolutamente attenersi».

Se da un lato il presidente

sono al corrente, per esempio, che in Lombardia esiste la più importante azienda mondiale che produce coadiuvanti tecnologici e biotecnologici del vino. Si tratta dell'Aeb di Brescia, ma che possiede filiali in tutti i maggiori Paesi produttori di vino del mondo.

«I coadiuvanti tecnologici — dice l'amministratore delegato Aeb, Piero Giacomini che, insieme al fratello, è titolare anche dell'azienda spumantistica Villa Mazzucchelli — hanno vasta applicazione in enologia, perché abbracciano tutti i processi produttivi che il vino stesso subisce nel suo ciclo ottimale di lavorazione: dalla vinificazione alla chiarificazione, dalla stabilizzazione fino alla filtrazione e alla detergenza».

Nicola Dante Basile

Per Maurizio Zanella, l'inventore di Ca' del Bosco e sostenitore della politica di qualità dei vini di Franciacorta, le difficoltà del mercato possono e debbono essere affrontate con politiche di selezione qualitativa e, soprattutto, adottando un codice di produzione che privilegi la qualità, senza lasciare nulla al caso. «In un momento di crisi — afferma — bisogna dimostrare di fare le cose per bene. E noi viticoltori di Franciacorta questo lo abbiamo dimostrato in passato e lo abbiamo confermato con la creazione, tre anni fa, di un consorzio che contiene una serie di regolamenti a cui i soci debbono assolutamente attenersi».